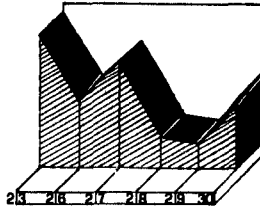


Borsa
Mib
nella
settimana



Dollaro
Sulla lira
nella
settimana



ECONOMIA & LAVORO

Cgil

«Un sindacato
non si fa
per legge»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Hanno rifiutato un «avviso» in che senso? I sostenitori dell'intervento legislativo in materia di scioperi tra l'altro hanno proposto che solo i sindacati confederali possano avere la «titolarità» di proclamazione delle agitazioni. Poteva essere considerato questo un «avviso» alle grandi organizzazioni, alle prese con problemi enormi (la contestazione oggi dei macchinisti, prima dei medici, e così via). La Cgil, però, non ci sta. L'altro giorno al consiglio generale della Cgil, Pizzinato non ha usato perifrasi: «Non accettiamo alcun monopolio contrattuale». Neanche se, in teoria, potrebbe far comodo. La conseguenza di questo discorso è che la Cgil si «ributta in campo» perché il consenso se lo vuole conquistare solo ed esclusivamente nel confronto con i lavoratori. Vuole riconquistare la rappresentatività dei lavoratori, vuole riconquistare il loro «mandato» contrattuale attraverso la democrazia. E anche in questo caso, il consiglio generale ha detto cose nuove: prima tra tutte l'autocritica sulla mancanza di democrazia. Che ha portato, per esempio, una parte dei ferrovieri a rifiutare un contratto, sul quale non avevano avuto possibilità di pesare. E questo del rapporto con i lavoratori è stato un tema dominante dell'assemblea di Arcella. Rapporti con i lavoratori, rapporti con la propria base, i propri militanti. E forse ha ragione Pizzinato quando ha detto che l'assemblea di Arcella ha rappresentato una «svolta» nella vita della Cgil. Perché stavolta la confederazione ha scelto di parlare senza veli. Primo tra tutti lo stesso Pizzinato che ha visto la causa del malessere nella Cgil soprattutto nella «separazione» tra analisi e capacità di raggiungere obiettivi. Non solo, ma il consiglio generale ha fatto anche il passo successivo. E ha discusso il perché di questa «separazione»: una causa è forse la continua ricerca della mediazione unitaria. A tutti i costi. E allora? La risposta è in alcuni passaggi della relazione. Laddove per esempio dice, parlando della finanziaria, che il sindacato deve sviluppare su due, tre obiettivi (Sud, lavoro, fisco) un movimento di lotta forte e unitario. E se gli altri non ci stanno? «Allora» è la risposta di Pizzinato - iniziative Cgil. E così anche sui contratti di formazione: l'assemblea ha deciso di disdettare l'intesa con la Confindustria. Si cercherà l'assenso di Cisl e Uil, ma intanto la posizione della Cgil è netta. Insomma: da Arcella, esce un sindacato un po' più sindacato.

+0,9% dei prezzi in ottobre

Da due anni non si registrava
uno scatto così forte
A dicembre toccheremo quota 6%?

L'indice annuo è salito al 5,3%

La maggiore spinta: alimentazione,
abbigliamento e abitazioni
Il governo ha aiutato la crescita

Il decollo dell'inflazione

Inflazione di nuovo al galoppo. Più che una novità, dopo le ripetute grida di allarme e le molte cifre snocciate in questi ultimi tempi, è una conferma quella che è venuta ieri dall'Istat: in ottobre i prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati sono cresciuti dello 0,9%. Ciò significa che in un anno, prendendo come base l'ottobre 1986, l'inflazione è cresciuta del 5,3%.

GILDO CAMPESATO

ROMA. È un dato, quello fatto conoscere ieri, che già ora sfonda tutti i tetti ipotizzati dal governo con la finanziaria dello scorso anno (4,5%). E da qui a dicembre, se non si interverrà con misure di tipo deflattivo, la situazione non potrà che peggiorare. Proprio l'altro giorno, del resto, dalla stessa Banca d'Italia veniva un ammonimento: il ritmo di crescita dei prezzi è destinato ad accelerarsi tanto che a fine anno potrà toccare la soglia del 6%.

Che i prezzi fossero in corso di libera l'istituto di statistica lo aveva fatto sapere già qualche giorno fa quando venne reso noto l'andamento dell'inflazione ottobre-ottobre 87 nelle 5 grandi città del nord: +5,4%. Lo scarto di un

decimo di punto (in meno) rispetto all'andamento dei prezzi al consumo annunciatosi ieri non dà grandi soddisfazioni. Basti pensare che l'incremento dello 0,9 registrato il mese scorso è un record negli ultimi due anni. Bisogna infatti andare all'ottobre del 1985 per trovare una cifra superiore (allora l'incremento fu dell'1,2%). Inoltre, va considerato con preoccupazione l'andamento della curva dei prezzi che proprio in questi ultimi mesi ha subito una brusca impennata verso l'alto. Infatti, a parte lo 0,6% registrato in gennaio, tra febbraio ed agosto i prezzi erano saliti con oscillazioni mensili contenute tra lo 0,3% e lo 0,4%; poi, in settembre, c'è stata una improvvisa crescita dello 0,7% seguita dall'ancor più pesante 0,9% di ottobre. Il risultato è

che l'indice annuo di incremento dei prezzi che in agosto era del 4,5%, a settembre è diventato del 5% per balzare il mese scorso appunto al 5,3%. Responsabili dell'aumento dei prezzi nel mese scorso sono stati, spiega l'Istat, soprattutto i capitoli dell'alimentazione per l'1,4% (di cui ben lo 0,7% ai tabacchi per i quali si sconta così il recente aumento di prezzo), dell'abbigliamento per l'1,6% e delle abitazioni per l'1,6%. Sotto la media mensile, invece, gli aumenti di combustibili (0,6%) e beni e servizi vari (0,4%).

Come si vede stanno venendo al pettine tutti i nodi del presunto riequilibrio dei conti economici italiani tanto sbandierati, in passato, dal governo. Al pesante saldo della bilancia commerciale di settembre (1515 miliardi), alla

correzione (al ribasso) delle previsioni di sviluppo che il governo si appresta a fare sotto la pressione degli avvenimenti internazionali, al deficit pubblico cui non si è stato in grado di porre rimedio, sta ora affiancandosi nuovamente il trend dei prezzi completamente fuori controllo. Una conferma di come certi miglioramenti fossero dovuti ad una favorevole congiuntura internazionale (dollaro e petrolio) che non si è stati in grado di sfruttare per un risanamento di lungo periodo. Anzi, in certi casi si è addirittura intervenuti con misure che hanno finito per diventare un vero e proprio boomerang. È il caso dell'addizionale Iva e dell'incremento dell'imposta sui tabacchi: queste misure hanno sì portato una boccata

d'ossigeno alle casse dello Stato rese ancor più bisognose da una politica di spese correnti che in nove mesi ha sfondato di 3 mila miliardi le previsioni, ma ora contribuiscono, e non di poco, a dare una spinta alla crescita dei prezzi. Tant'è vero che la stessa maggioranza sembra intenzionata a mettere da parte la finanziaria per manifesta insufficienza. Il rischio, però, è che si voglia andare, sotto la spinta dell'emergenza, ad una stretta che soffochi sviluppo ed investimenti senza per questo affrontare le cause vere del disavanzo pubblico e della crescita dei prezzi. E in questo momento, col 12% di disoccupati, l'Italia ha bisogno di tutto tranne che di una ricetta fatta di inflazione e stagnazione. Già in passato la «stagflation» ha dato pessimi risultati.

Trattativa ad oltranza Alitalia-sindacati

Aerei: domani ancora sciopero La mediazione di Formica

Proseguirà con tutta probabilità anche oggi al ministero del Lavoro la trattativa tra Alitalia e sindacati per il rinnovo del contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti. Formica ha annunciato ai tre leader di confederati che rinvierà il viaggio in programma per il Cairo. Intanto domani negli aeroporti italiani, tranne che a Milano, ci sarà uno sciopero proclamato da Cgil-Cisl-Uil.

PAOLA SACCHI

ROMA. Si va avanti ad oltranza. Formica rinvia il viaggio per il Cairo in programma per oggi e trascorrerà con tutta probabilità anche questa domenica al ministero del Lavoro assieme alle organizzazioni sindacali e all'Alitalia. La trattativa per il rinnovo del contratto dei 25.000 dipendenti di terra degli aeroporti italiani è no-stop e il ministro ha deciso di disdire altri impegni per arrivare ad una ricomposizione di questa vertenza in cui molto deve restare le resistenze dell'Alitalia. Resistenze che rischiano di aggravare sempre più la situazione degli scali nazionali. Il ministro del Lavoro, intervenuto in questa vertenza dopo l'appello rivolto dalle organizza-

zioni sindacali, che a lungo hanno invitato il governo a rispettare il codice di autoregolamentazione convocando le parti, ha assicurato dunque tutto il suo impegno. Questa disponibilità Formica l'ha manifestata ieri mattina ai tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Pizzinato, Marini e Benvenuto hanno varcato l'ingresso del ministero del Lavoro intorno alle 12,30, cogliendo di sorpresa i giornalisti e le numerose delegazioni di lavoratori presenti. Antonio Pizzinato ha poi precisato ai giornalisti che, comunque, nel corso dell'incontro con il ministro durato poco più di mezz'ora, non si è entrati nel merito della vertenza. «È stata una discussione - ha detto il

segretario generale della Cgil - nella quale ci siamo scambiati opinioni sulla situazione generale, dal dibattito in atto sul diritto di sciopero alle vicende contrattuali in corso. Abbiamo apprezzato il fatto che il ministro abbia deciso di non partire più per l'estero. La trattativa prosegue, certo, ma il negoziato non dipende da noi ma dalla controparte». Ieri mattina si sono riunite due commissioni, composte da Alitalia e sindacati, per studiare una serie di questioni tecniche relative alla piattaforma contrattuale. Qualche apertura l'Alitalia sembra che l'abbia manifestata sulla richiesta dei sindacati di ridurre l'orario di lavoro, da 40 a 37 ore e mezzo settimanali. Ma la compagnia di bandiera italiana continua a non cedere sulle richieste di aumento salariale. Come si sa i sindacati chiedono aumenti mensili di 220.000 lire al mese. L'Alitalia, nonostante gli ingenti utili ricavati nel corso dell'87 (80 miliardi rispetto ai 26 dell'85) e l'incremento del 5,5% del trasporto dei passeggeri, praticamente continua a restare ferma sulla irrisoria offerta di

I VOLI SOPPRESSI DOMANI

Ecco l'elenco dei 69 voli che verranno cancellati domani. Per oggi resta la soppressione dei 56 voli già annunciati.

Voli nazionali		Roma/Milano	20.00
Milano/Roma	h. 06.35	Venezia/Roma	20.05
Milano/Napoli	07.10	Torino/Roma	20.25
Venezia/Milano	07.15	Roma/Palermo	20.30
Palermo/Milano	07.20	Milano/Bari	20.30
Napoli/Milano	07.20	Milano/Roma	20.35
Trieste/Roma	07.30	Roma/Trieste	20.50
Roma/Milano	07.30	Milano/Catania	21.05
Bari/Milano	07.40	Roma/Pisa	21.20
Milano/Catania	07.50	Milano/Napoli	22.00
Pisa/Roma	08.00	Milano/Roma	22.05
Voli internazionali			
Roma/Venezia	08.00	Milano/Zurigo	h. 07.30
Catania/Milano	08.15	Zurigo/Milano	09.05
Roma/Pisa/Milano	09.15	Milano/Parigi	11.35
Milano/Roma	09.35	Parigi/Milano	13.55
Roma/Venezia	09.40	Roma/Algeri	14.00
Napoli/Milano	09.45	Algeri/Roma	14.40
Catania/Milano	10.25	Milano/Amsterdam	12.20
Roma/Catania	11.10	Amsterdam/Milano	14.55
Venezia/Roma	11.35	Milano/Copenaghen	16.55
Milano/Palermo	12.05	Copenaghen/Milano	19.40
Milano/Bari	13.00	Milano/Monaco	17.30
Roma/Milano	14.00	Monaco/Milano	19.15
Palermo/Roma	14.30	Milano/Barcellona	09.30
Roma/Milano	15.00	Barcellona/Milano	11.55
Roma/Verona	15.00	Milano/Londra	14.35
Bari/Milano	15.15	Londra/Milano	17.20
Verona/Roma	16.50	Milano/Madrid	09.20
Milano/Roma	17.05	Madrid/Milano	12.20
Roma/Bari	17.15	Milano/Dusseldorf	15.05
Roma/Venezia	17.15	Dusseldorf/Milano	17.10
Milano/Pisa/Roma	17.25	Milano/Vienna	17.30
Roma/Torino	18.30	Vienna/Milano	19.35
Bari/Roma	19.05	Milano/Parigi	16.10
		Parigi/Milano	19.00

«Continuate
a risparmiare»
dice Cossiga



Il suggerimento che il presidente della Repubblica Cossiga rivolge agli italiani, in questi giorni di tensione per la caduta dei valori di Borsa, è quello di continuare a risparmiare mantenendo la fiducia nel futuro economico del paese. Cossiga, intervenendo a Bologna alla giornata del risparmio, ha risposto alle domande dei giornalisti sostenendo che è stata la parsimonia degli italiani a consentire all'economia di collocarsi tra quelle più sviluppate del mondo. Senza entrare nel merito delle difficoltà attuali, il presidente ha così voluto solo rivolgere l'appello: «Continuate a risparmiare con fiducia».

Settimana
calda per
le monete

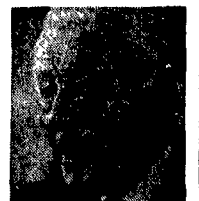
Venerdì sera, quando già tutti gli altri principali mercati del mondo erano chiusi, il dollaro ha continuato a Wall Street la sua marcia discendente. La moneta americana è stata trattata in chiusura a 1.274 lire e 1.7295

marchi. La debolezza del dollaro avrà una settimana, la prossima, che sarà di passione per le monete europee. Evitata per questo week end un'operazione di riallineamento all'interno dello Sme, con una svalutazione del franco e probabilmente anche della lira nei confronti del marco, potrebbe rivelarsi inevitabile per il prossimo se le tendenze emerse in questi giorni non dovessero trovare un'adeguata risposta.

Mediobanca
Andreatta
è preoccupato

Il senatore democristiano Nino Andreatta, economista di punta della Dc, è preoccupato per la piega che potrebbe prendere la privatizzazione di Mediobanca. In un'intervista spiega che il prezzo di cessione delle azioni pubbliche dovrà prevedere un adeguato aumento che ricompensi le banche dell'Iri per la perdita della maggioranza assoluta. Altrimenti, dice, qualsiasi azionista potrebbe impugnarne le decisioni relative. Andreatta inoltre teme che il maggior controllo dei privati sull'istituto possa portare a un inaccettabile intreccio tra debitori e creditori, con la banca impegnata a partecipare a concorsi di collocamento di azioni di aziende che sono coinvolte nella sua gestione.

Per Agnelli
possibile
un nuovo
«new deal»



Il presidente della Fiat continua ad essere ottimista ma vede nero per il futuro del reaganismo. C'è una caduta di fiducia in America nei confronti della presidenza attuale, dice Agnelli, e se si va avanti di questo passo, nel 1988 ci potrebbe essere un ritorno alla ribalta dei new dealers, cioè dei democratici fautori di una politica di intervento statale. Comunque non siamo in presenza di una minaccia di crisi come nel '29, gli indicatori economici sono buoni, anche se è prevedibile una caduta del potere d'acquisto dell'americano medio che potrebbe portare a una caduta più o meno drastica dei consumi.

Telit pubblica
chiede
la Fiom-Cgil

In un documento reso pubblico al termine di un'assemblea nazionale dei delegati del settore, la Fiom-Cgil ha chiesto che la Telit, polo nazionale delle telecomunicazioni, resti sotto il controllo pubblico e che la ricerca di un partner internazionale sia fatta nell'ambito europeo. In tal senso si chiede un sollecito pronunciamento del Parlamento.

In gennaio
incontro
Usa-Giappone

Il leader del partito liberal-democratico giapponese e prossimo successore di Nakasone, Noboru Takeshita, ha annunciato che si recerà a Washington in gennaio per incontrare il presidente Reagan. Nonostante tutti i guai economici internazionali, che hanno nei rapporti Usa-Giappone un loro punto focale, sembra dunque che si dovrà aspettare parecchio perché tutto il contenzioso tra i due paesi trovi un'adeguata sede di confronto e decisione.

EDUARDO GARDUMI

FINANZIAMENTI IN 24 ORE

per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da 1 a 25 MILIONI con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvisori da pagare. Documentazione ridotta. Istruttoria anche telefonica.

● SERIETÀ
● CORRETTEZZA
● SICUREZZA

● Bologna (051) 377545 368849

● Firenze (055) 6811893

● Milano (02) 5453586 5468629

FRANCHI IN TUTTA ITALIA

Per informazioni

scrivete a: Telit

(011) 517005 515221

SI RICERCANO COLLABORATORI

Telit sempre in alto mare

E la Bellisario apre
la fabbrica Italtel
del futuro a Palermo

PALERMO. Si sfarina il fronte Telit, alla faccia degli sforzi che sta facendo il presidente di Mediobanca Maccanico per trovare una soluzione ai contrasti tra Fiat-Telettra e Italtel-Iri su chi comanda nelle telecomunicazioni italiane. E nel frattempo ciascuno pensa per sé. Così la signora Bellisario presenta a Ginevra la sua centrale da centomila linee, uno dei prodotti migliori che ci sia sul mercato internazionale della comunicazione, e fa sapere che un'azienda non si dirige con due amministratori delegati. E la settimana dopo organizza a Carini, in un'arida valle a pochi chilometri da Palermo, un incontro con tanto di festa pomeridiana con operai e famiglie per far sapere a tutti, alla Fiat come al suo azionista pubblico (la Stet) che lei non ha alcuna intenzione di mollare. Che pensa in grande. E oggi è pure uno dei pochi imprenditori italiani a

investire nel Sud. Niente catene di montaggio, ma proprio nello stabilimento siciliano decollerà il progetto Uil/100, la centrale dell'ultima generazione pronta per salire le vette dell'integrazione videodati-immagini: millecento addetti di cui trecento impegnati nella ricerca. In passato si insediavano nel Sud le fabbriche, ma le decisioni, le strategie e le attività di ricerca restavano al Nord. Così non va, dice Bellisario. «Questo comportamento è alla base della debolezza industriale meridionale». E allora, visto che l'Italtel ha scoperto che gli ingegneri di Palermo non valgono meno dei loro lontani cugini del Politecnico di Milano, ribattezziamo le abitazioni: a Carini nasce un forte centro di ricerca e strategie a fianco di una fabbrica robotizzata che sfiorerà nel 1992 mille modelli di centrale. □ A.P.S.

Nuovi investimenti al Sud

Proposta dei chimici
Cgil, ma i privati
sono ancora diffidenti

MILANO. La Filcea Cgil, quella lombarda, in accordo con la struttura nazionale e con le regioni del Sud, scende in campo per rilanciare una proposta di nuovi investimenti nel Mezzogiorno: «Abbiamo, seppur dolorosamente per noi, portato a compimento le principali ristrutturazioni - spiega il segretario generale della Filcea lombarda Angelo Crotti - ora la chimica italiana è risanata e si pone il problema di recuperare con nuovi investimenti quei vuoti produttivi che ci procurano un passivo di più di 7000 miliardi l'anno nella bilancia commerciale del settore. Saranno interventi, tecnologicamente avanzati e rivolti ai campi innovativi, biotecnologie e nuovi materiali, ad esempio, con una larga possibilità di attivare intorno agli insediamenti chimici un tessuto produttivo differenziato. Una profonda svolta dunque rispetto alla esperienza storica delle «cattedrali nel deserto» che negli

anni settanta fallirono buona parte degli obiettivi. Ma la strada proposta dalla Filcea, sostenuta nel convegno «Chimica nel Sud, il nuovo per essere Europa» del segretario generale Sergio Goffarini e per la Cgil da Giuliano Cazzola e Pino Ceva, non vede ancora la piena disponibilità degli interlocutori delle imprese: benché Eni e Montedison abbiano già stanziato 8000 e 2500 miliardi rispettivamente per investimenti al Sud, al convegno Giorgio Porta della Federchimica e Guido Fantoni, in rappresentanza delle aziende pubbliche hanno ribadito le tradizionali diffidenze. Andiamo dove chiede il mercato, dove le infrastrutture ci agevolano, dove si trova più facilmente il personale specializzato, la cultura d'impresa, hanno detto. Ecco il punto che il convegno lascia aperto: avrà finalmente la pubblica amministrazione la forza e la volontà di garantire anche al Sud queste condizioni di fondo?

Contratto gomma e plastica

I lavoratori chiedono
150.000 lire di aumento,
meno orario, nuovi diritti

MILANO. Anche i lavoratori della gomma plastica hanno varato la loro piattaforma per il contratto nazionale, l'ultimo, tradizionalmente della stagione contrattuale. I delegati, riuniti nei giorni scorsi a Riva del Garda hanno approvato la richiesta di un aumento medio mensile di 150.000 lire, su una scala parametrica da 100 a 220. Per l'orario rivendicano una riduzione articolata che va dalle 24 ore annue dei giornalisti alle 36 ore annue per i turnisti, in relazione al tipo di prestazione, tenendo conto in particolare della diffusione nel settore della settimana lavorativa su sei giorni. In via sperimentale si propone l'introduzione di un regime d'orario ridotto con relativo riproporzionamento del salario, una sorta di part time allungato, per offrire ai giovani in cerca di prima occupazione un'alternativa ai contratti di

formazione lavoro. Si apre su gli inquadramenti una battaglia simile a quella impostata nel contratto dei chimici, si chiede di sostituire la attuale scala classificatoria, ormai inadeguata a rappresentare le evoluzioni tecnologiche del sistema produttivo, con un nuovo modello basato su cinque grandi aree professionali, sulle quali ricollocare gli attuali sette livelli. Toccherà poi alla contrattazione aziendale spingere verso l'alto, sulla base delle effettive collocazioni nel processo produttivo, i lavoratori che si troveranno concentrati nei livelli più affollati, come il secondo. Altre rivendicazioni riguardano il miglioramento dell'ambiente di lavoro. Da ultimo, ma forse è il punto più politico della piattaforma, si propone di estendere alla gomma la conquista degli osservatori, sedi di informazione ma anche di contrattazione.

IL POST NUCLEARE

IL MANIFESTO LEGA PER L'AMBIENTE

Dossier referendum:
risposte e proposte
sull'energia
dopo Cernobyl

Articoli, Interventi e schede di:
Paolo Baffi, Pietro Barrera, Benni, Luciano Bianchi, David Collingridge, Barry Commoner, Giorgio Cortellessa, Paolo degli Espinosa, Volker Hauff, Bernard Laponche, Gianni Mattioli, Giovanna Melandri, Asa Moeberg, Mauro Pissani, Francesco Pochicchio, Pierre Radanne, Ernesto Realacci, Michel Roland, Edo Ronchi, Massimo Scalia

Con una storia di Panebarco
Foto di Sergio Ferraris

96 pagine, Lire 3.000
In tutte le edicole

L'Unità

Domenica

1 novembre 1987

11